

Cultura

& Tempo libero

Editoria La novità **Alpha Beta Verlag** a cura di Toni Colleselli Memorie, reportage, estratti o parti di romanzi in italiano tratti da opere di autori locali pubblicate **dal 1990 al 2014** Il libro sarà **presentato** il 20 novembre al liceo «Carducci»

di **Giancarlo Riccio**

Abbiamo davvero (ancora) bisogno di storie? E che cos'è una antologia letteraria? Tra le due domande, c'è di mezzo il mare. Un oceano, anzi, nel quale nuotiamo tutti: lettori, autori, editori, traduttori, curatori. Risponde Jonathan Franzen, intervistato giorni fa dal *Corriere della Sera*, che «c'è un enorme bisogno di storie, grandi, solitarie e complesse. Che solo uno scrittore solitario e concentrato può produrre».

Un parere, qualificato, che interviene anche — e neanche tanto indirettamente — sulla natura di una raccolta di racconti, di schegge, di Frammente. E, perfino, su che cosa dovrebbe essere, appunto, una antologia letteraria.

Ai due interrogativi, che si rincorrono da secoli, prova a rispondere *Narrare l'Alto Adige. 25 anni di racconti intorno alla provincia meno italiana d'Italia* (680 pagine, euro 24) che la casa editrice meranese Alpha Beta Verlag sta per mandare in libreria, con la cura di Toni Colleselli. Il volume sarà presentato venerdì prossimo 20 novembre, alle 18, nell'aula magna del liceo Carducci a Bolzano. Interverranno — introdotti e coordinati da Valeria Trevisan, direttrice della biblioteca provinciale Claudia Augusta — Toni Colleselli, lo storico Carlo Romeo, Laiza Francato, e Paolo Mazzucato, regista della Rai locale. Letture di Elisabetta Scavazza.

Una antologia è una scelta, un ribadire e rifiutare, un catalogo ragionato ma non sempre un baedeker. E il libro si carica di tutte queste inevitabili contraddizioni, attingendo però a

ALTO ADIGE ANTOLOGIA

IL VOLUME RACCOGLIE 25 ANNI DI RACCONTI SULLA PROVINCIA DIVISI TRA MEMORIA E FINZIONE

molte energie e a numerose suggestioni.

Il momento appare adatto. E i segnali non mancano. Nasce, ma in tutt'altro contesto, l'Associazione scrittori a Bolzano, sodalizio di professionisti e anche di solo appassionati (Auguri). La biblioteca provinciale di lingua italiana prepara un calendario di dibattiti finalmente fuori dal coro (e dai nostri angusti confini), la sua omologa di lingua tedesca sembra capire che non si può guardare solo alla galassia storico-letteraria di Muttersprache tedesca.

Momento, allora, ideale per Alpha Beta e i lettori ne tengano conto per i regali sotto il *Tannenbaum*. Nasce una antologia non già di scrittori locali ma di scrittori e basta che dell'Alto Adige \ Südtirol hanno scritto negli ultimi cinque lustri.

L'antologia è articolata in memorie, reportage, racconti, estratti o parti di romanzi, tratti da opere pubblicate dal 1990 al 2014, in lingua italiana. Le sezioni sono due: *Memoria & realtà* e *Finzione & realtà*. Grandissima parte degli scritti sono da (ri)leggere, eccome. Alcuni, inevitabilmente, sono invece prove di scrittura incomplete, modeste, autoreferenziali. Ma testimonianze comunque da conservare.

Tra i racconti (o Frammente) assolutamente imperdibili, ecco quelli di Franz Thaler (scomparso in questi giorni e salutato da affetto ma anche da qualche stereotipo), un Claudio Magris preziosissimo così come un Joseph Zoderer non solo «meranese», poi ancora Lotti Goliger Steinhaus, un altrettanto cruciale Paul Renner e Sandro Ottoni.

Non manca — ed è un gran

Il focus



● «Narrare l'Alto Adige. 25 anni di racconti intorno alla provincia meno italiana d'Italia». Un'antologia di Toni Colleselli con la postfazione di Paolo Mazzucato. Edizioni Alphabeta

piacere registrarlo — Brunamaria dal Lago Veneri, la quale ripercorre molto meglio di altri i rapporti tra Pier Paolo Pasolini e Bolzano. Senza dimenticare Hans Karl Peterlini e Reinhold Messner.

La seconda sezione del volume si apre con Anita Pichler, dà spazio opportuno a Carlo Romeo, a Stefano Zangrando, a Paolo Cagnan, per approdare — vera oasi rinfrancante — ad Alessandro Banda.

Seguono, tra gli altri, Paolo Crazy Carnevale, Andrea Montali e Umberto Gandini, una delle architravi dell'antologia insieme con Ettore Frangipane.

Fa grande piacere ritrovare qui anche Lilli Gruber, Sabine Gruber e Francesca Melandri, narratrici diverse ma intensissime e davvero da scoprire o rileggere.

Come, infine, Anne Marie Pircher, Michele Ruele, Sepp Mail, Andrea Rossi e anche Renzo Caramaschi e Paolo Bill Valente, senza i quali di questa terra sapremmo non solo poco ma probabilmente soltanto le cose disutili.

Della ricca antologia, eterogenea quanto vitale, colpiscono un paio di cose. Dalla ricchezza stilistica (che non vuol sterile raffinatezza: i linguaggi contano) di molti autori alla rinnovata *chance* di poter (ri)partire da questa pubblicazione per riaprire un dibattito su qualità e intensità legate alla produzione letteraria dedicata al Südtirol e qui pubblicata.

Infine, qualche assenza: avremmo letto volentieri anche Toni Visentini e Lucio Giudiceandrea. Sul piano narrativo, ad esempio Clambagio. Peccato veniale. Ma peccato.

